

# «Wir müssen» – «È un nostro dovere» – «Nus stuain»

«Wir müssen, è un nostro dovere, nus stuain», non è una frase retorica. Insieme è un nostro dovere. Ognuno deve impegnarsi, in base alle proprie forze e al proprio modo di propagare le informazioni, per darsi da fare contro l'iniziativa «Per una caccia rispettosa della natura ed etica» che andrà alle urne il 13 giugno 2021. Sottovalutare questa iniziativa anticaccia sarebbe come dichiararsi disponibili ad accettare i primi passi verso un'abolizione della caccia.

Attenzione, i termini «rispettoso della natura» ed «etico» hanno un'eco molto allettante per i votanti insicuri ed indecisi. Gli iniziativaisti fanno fin troppo bene come andare a caccia di voti. L'affermazione «abolizione della caccia» viene evitata da parte loro. Ma è proprio questo il loro obiettivo. Nel corso del dibattito in Gran Consiglio nel mese di febbraio ho affermato: «Con questo nome, l'iniziativa fa intendere che la caccia attuale non è né rispettosa della natura, né etica. In questo modo l'obiettivo è espressamente quello di indebolire l'apprezzamento e la stima della caccia tra la popolazione. L'odierna caccia grigione è il risultato di un'ottimizzazione pluriennale che tiene conto di aspetti che vertono attorno ad ecologia, biologia della selvaggina, protezione degli animali ed economia sociale.»

I seguaci di questa iniziativa non sono tanti, ma uniti e con un obiettivo in comune. Se pure noi appariremo uniti con un obiettivo in comune abbiamo un vantaggio enorme. Perché abbiamo gli argomenti. Se noi li dichiariamo ad amici, vicini e conoscenti senza troppi giri di parole, molto velocemente disarmiamo gli iniziativaisti portando alla luce che non ne va minimamente di rispetto per la natura ed etica, ma che si tratta di un atteggiamento distorto di un piccolo gruppo che mira, a poco a poco, ad abolire la caccia grigione. Anche su questo aspetto mi sono espresso in Gran Consiglio sottolineando questi punti: «Oltre a danneggiare la caccia come tradizione pluriennale e parte integrante della nostra cultura, l'iniziativa pretende, tra l'altro, un'alienazione progressiva dei bambini dalla natura e dalla caccia. A lungo andare, ciò porterebbe con sé incomprendimento verso la pratica della caccia e verso il suo mandato alimentando un indebolimento non solo della caccia stessa, ma anche della protezione degli animali, del bosco e della biodiversità. Oltre alla cattura di un animale, la caccia mette al primo posto il trapasso di una sensibilità verso la natura ed il sapere riguardante le varie specie cacciabili e non, come anche le molteplici

peculiarità della nostra fauna e flora. Questo sapere viene tramandato dalle cacciatrici e dai cacciatori a bambini, figliocci ed abbiatici.»

**Dobbiamo difenderci rimanendo uniti.** Il Comitato centrale vuole fungere da esempio sia come conduttore della campagna di voto ma anche come fornitore di argomentazioni per tutti i nostri sostenitori. A questo proposito, tutti i responsabili delle sezioni riceveranno per posta il nostro argomentario con cui informare i nostri soci. Nei prossimi mesi abbiamo bisogno di ogni voto all'interno di ogni società, di modo che ogni membro delle società possa spiegare in modo mirato e grazie al nostro argomentario, da oggi al giorno della votazione, perché questa iniziativa è del tutto ingannevole e fuorviante. In Gran Consiglio, come rappresentanti dei cacciatori grigioni, siamo riusciti ad essere convincenti (vedi a pagina 7). Il sostegno della politica è dalla nostra parte. Ora tocca a noi sostenerci a vicenda. È un nostro dovere.

*Con i saluti di un cacciatore  
il vostro presidente centrale  
Tarzisi Caviezel*

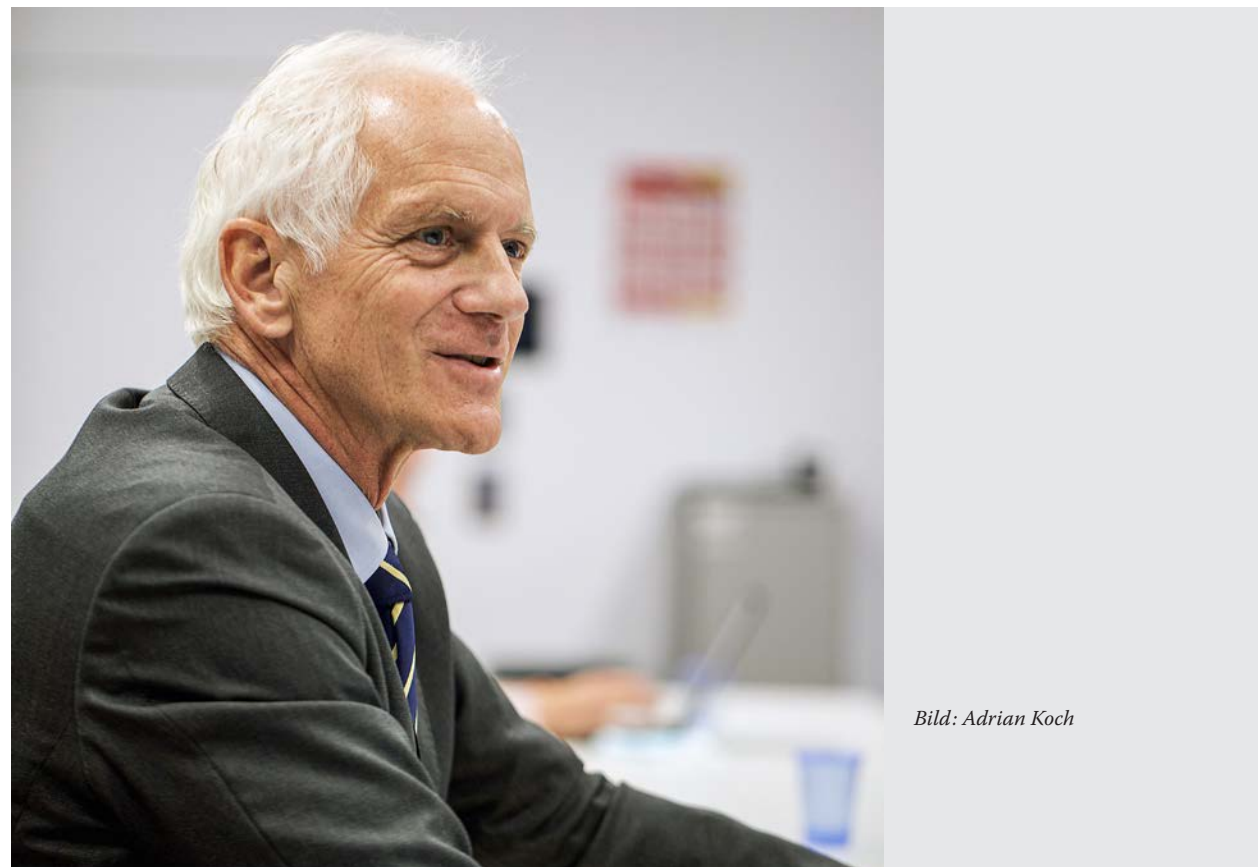


Bild: Adrian Koch

«Wir müssen, è un nostro dovere, nus stuain», ist keine Floskel. Wir müssen gemeinsam. Jeder muss nach seinen Kräften die Werbetrommel gegen die am 13. Juni 2021 stattfindende Volksabstimmung zur «Initiative für eine naturverträgliche und ethische Jagd» kräftig rühren. Die jagdfeindliche Initiative zu unterschätzen, wäre wie, wenn wir bereit wären den ersten Jagdabschaffungsschritt hinzunehmen.

**Aufgepasst, die Adjektive «naturverträglich» und «ethisch»** tönen sehr verführerisch für jene Stimmberechtigten, welche verunsichert und unschlüssig sind. Die Initianten wissen ganz genau, wie man auf Stimmenfang geht. Die Aussage «Jagdabschaffung» wird von ihnen vermieden. Aber genau um das geht es. Bei der Februardebatte im Grossen Rat habe ich hierzu Folgendes gesagt: «Mit dem Namen der Initiative wird signalisiert, dass die heutige Jagd weder naturverträglich sei, noch einen hohen ethischen Standard habe. Es wird gezielt versucht, die Anerkennung und Wertschätzung der Jagd in der Bevölkerung zu schwächen. Dabei ist die heutige Bündner Jagd das Resultat einer langjährigen Optimierung und entspricht hohen öko-

logischen, wildbiologischen, tierschützerischen und sozioökonomischen Anforderungen.»

**Die Gefolgschaft der Initianten ist nicht gross**, aber eins und zielorientiert. Sind auch wir uns eins und zielorientiert, dann haben wir einen riesigen Vorsprung. Denn wir haben Argumente. Wenn wir diese bei Freunden, Nachbarn und Bekannten ohne Wenn und Aber einsetzen, dann wird schnell einmal enttarnt, dass es bei den Initianten keinesfalls um Naturverträglichkeit und Ethik geht, sondern um eine besessene Haltung einer kleinen Gruppe, welche die Bündner Jagd schrittweise abschaffen will. Auch hierzu habe ich mich im Grossen Rat geäussert und unter anderem unterstrichen: «Neben der Schädigung der Jagd als langjährige Tradition und wichtiges Kulturgut würde mit Annahme der Initiative unter anderem die fortschreitende Entfremdung der Kinder von der Natur und der Jagd gefördert. Langfristig würde ein Unverständnis für die Jagd und somit auch für die Aufgabenerfüllung durch die Jagd zu einer Schwächung der Jagd und in der Folge zu einer Schwächung des Tierschutzes sowie von Wald und Biodiversität führen. Bei der Jagd geht es, neben dem Erlegen von Tieren, zu einem grossen Teil auch um die Weitergabe eines Naturverständnisses und des Wissens über verschiedene jagdbare und nicht jagdbare Wildarten sowie über die Vielfalt unserer Fauna und Flora. Dieses Wissen wird von den Jägerinnen und Jägern ihren Kindern, Göttemaitli und Göttribuaba, den Enkelkindern etc. weitergegeben.»

**Wir müssen uns vereint wehren.** Der Zentralvorstand will dazu als Vorbild funktionieren, sei es als Kampagnenleiter, aber auch als Lieferant von Argumentationen für alle Unterstützer. Hierzu erhalten alle Sektionsverantwortlichen Post, um unsere Mitglieder gezielt mit unserem Argumentarium auszustatten. Denn in den kommenden Monaten braucht es jede Sektionsstimme, sodass jedes Sektionsmitglied bis zum Abstimmungstag anhaltend erklären kann, warum diese Initiative eine trügerische Mogelpackung ist. Im Grossen Rat konnten wir als Vertreter der Bündner Jägerschaft überzeugen (siehe Seite 7). Die Unterstützung der Politik haben wir. Nun gilt es, einander mit voller Kraft zu unterstützen. Wir müssen.

*Mit Weidmannsgrüssen  
euer Zentralpräsident  
Tarzisi Caviezel*